

un peso molto forte in questa legislatura. È un nodo che prima o poi coloro che sono impegnati nell'associazione Scienza e Vita dovranno sciogliere. I cattolici della maggioranza si trovano di fronte a un bivio: far prevalere le ragioni del loro orientamento etico o quelle del loro schieramento. Prima o poi dovranno scegliere, non c'è il

minimo dubbio su questo. Per la prima volta si sono trovati di fronte alla scelta perfino angosciante se rompere su questi temi con la coalizione oppure denunciare i propri convincimenti.

Al momento però i cattolici dell'Unione hanno scelto di appoggiare Mussi. Si sta spaccando il fronte trasversale dei cattolici?

«Non mi sento di tirargli la croce addosso. Il governo è spostato a sinistra e per i cattolici è un

problema. È un nodo che prima o poi va sciolto nella consapevolezza che la battaglia della difesa dell'essere umano, deve venire prima delle logiche di schieramento».

Come giudica la posizione della commissione Amato?

«È una posizione ipocrita. Amato non ha fatto altro che ratificare la scelta di Mussi in contrasto alla maggioranza degli italiani sulla legge 40».

Staminali, la Chiesa «chiama» il Parlamento

Monsignor Grillo: siamo preoccupati, una materia così delicata non può essere lasciata solo al Governo
Il Vaticano aspetta la relazione di Fabio Mussi e Livia Turco. Ma dalla Santa Sede trapela una crescente irritazione

di PAOLO LUIGI RODARI

CHIESA e associazioni cattoliche italiane si dichiarano sorprese e piuttosto insoddisfatte e, per il momento, decidono di restare alla finestra e di attendere al varco i ministri Mussi e Turco. Domani, al Senato, i due dovranno esporre quanto dichiarato ieri dal Comitato dei ministri sulla bioetica coordinato da Giuliano Amato secondo cui il ritiro della firma italiana dal documento contro la ricerca su cellule staminali non comporterebbe una modifica della legge in Italia.

Una dichiarazione che non soddisfa, quella del comitato sulla bioetica, perché mentre cerca di rassicurare la Chiesa e i cattolici sull'«intoccabilità» della legge 40, nello stesso tempo appoggia la «decisione Mussi» che, nella sostanza, sembra portare diritto ad una revisione di quella stessa legge che esattamente un anno fa — erano i giorni del voto del referendum sulla fecondazione assistita — venne giudicata

dagli italiani non bisognosa di modifiche.

Il malumore cattolico è ben sintetizzato dalle parole del Forum delle associazioni familiari, che ieri, a Roma in occasione della presentazione del manifesto di Scienza e Vita — il comitato voluto dall'establishment della Cei, Ruini e Betori in testa, per la battaglia antireferendaria sulla procreazione assistita — ha così commentato l'appoggio del governo alla dichiarazione di Mussi e il susseguente tentativo di rassicurare chi teme una revisione della legge 40: «Alla fine il governo, nella sua collegialità, ha avallato la grave decisione del ministro Mussi. Una scelta che disconosce e offende la comune e maggioritaria volontà del popolo italiano così chiaramente affermata nel referendum dell'anno scorso». La decisione di Mussi, a detta del Forum, è destinata «a segnare pesantemente il futuro della società italiana. Ed è tanto più grave e carico di significati — incalzano le associazioni — che questo avven-

ga in occasione del primo anniversario del voto referendario sulla legge 40. Un voto in cui meno di un italiano su cinque — ricorda il Forum — si è espresso contro i principi di rispetto della vita umana contenuti in quella legge».

Sulla stessa linea, monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, secondo il quale sembra che «nel governo ci siano tanti galli che cantano» e «ognuno fa di testa sua». «Se è così chissà quanto a lungo durerà questo governo». «Siamo preoccupati — ha spiegato ieri Grillo — soprattutto perché in materie così delicate non viene interpellato il Parlamento». E ancora: «Sulle questioni etiche la Chiesa ha diritto a dire la sua. Non siamo affatto d'accordo con la posizione del ministro Mussi».

Dalla Santa Sede, pochi commenti espliciti circa le evoluzioni di ieri sulla questione bioetica. Gli umori, tuttavia, non sembrano dei migliori. Secondo monsignor Elio Sgreccia, presidente della pontificia accademia per la vita — e dun-

que la persona nelle stanze vaticane più competente in materia — la decisione di Mussi «non era né auspicabile né necessaria, dal momento che si tratta di rispetto dell'embrione umano che non è una questione di partito ma una posizione di carattere etico». Secondo Sgreccia, tuttavia, la decisione di Mussi di ritirare la firma italiana alla dichiarazione etica non dovrebbe avere ripercussioni sulla legge 40, ma comunque «è un fatto moralmente negativo che indebolisce la posizione degli altri paesi europei che con l'Italia sostenevano la dichiarazione etica».

In generale, la preoccupazione della Chiesa, espressa ieri anche dal quotidiano di riferimento della Cei, «Avvenire», risiede nel fatto che si stanno affrontando questioni delicate ispirandosi a granitiche logiche di schieramento e con «l'ormai abituale dose di polemiche ideologiche». In gioco, invece, ci sono «principi che più che dogmi di fede sono conquiste di una millenaria e faticosa storia di umanizzazione della nostra civiltà».